

«Una scuola più inclusiva per gli alunni dislessici»

Eventi in 400 città per favorire l'apprendimento

PAOLO FERRARIO
MILANO

Sofferarsi sulle potenzialità dei bambini e dei ragazzi con Disturbi specifici di apprendimento, piuttosto che sulle loro difficoltà. Questo stanno facendo, in quattrocento piazze di tutta Italia, gli operatori e volontari dell'Associazione italiana dislessia, che fino a domenica promuove e anima la seconda edizione della Settimana nazionale dedicata alle problematiche di apprendimento, ricomprese nell'acronimo Dsa, che l'associazione ha reinterpretato con Diverse strategie di apprendimento. Un «punto di vista differente, per trovare nuove risorse e fare la differenza nel percorso verso l'inclusione e il successo scolastico e lavorativo». Dislessia, disortografia, discalculia e disgrafia sono disturbi che, stando agli ultimi dati del Ministero dell'Istruzione, colpiscono quasi 187mila alunni, pari al 2,1% del totale. Per l'Aid, invece, sarebbero almeno 350mila i ragazzi che manifestano queste difficoltà e, soprattutto negli ultimi anni, si è assistito a una crescita esponenziale delle diagnosi di disturbo. «In passato, per una diversa sensibilità sulla tematica, il ragazzo con dislessia era considerato un alunno svogliato», ricorda Dario Ianes, docente di Psicologia speciale e co-fondatore delle Edizioni Centro Studi Erickson di Trento, che affronterà queste tematiche durante il conve-

gno «La qualità dell'inclusione scolastica e sociale», in programma a Rimini dal 3 al 5 novembre. «Adesso – prosegue Ianes – grazie a una maggiore consapevolezza dei genitori e a una migliore preparazione di insegnanti e psicologi, i ragazzi a cui viene riscontrato questo disturbo hanno il diritto reale a un progetto educativo mirato. Ed è quindi importante costruire una scuola

L'Associazione delle famiglie Aid promuove un programma con diverse strategie di formazione. Attiva anche una piattaforma online per genitori e insegnanti con 4.300 "scuole amiche"

inclusiva, capace di individualizzare bene, rispondendo alle esigenze di tutti». Tra gli strumenti pensati per sostenere i ragazzi Dsa (e le loro famiglie), da ieri è attiva anche la piattaforma Dislessia 2.0, con la mappa delle 4.300 scuole «amiche» e gli strumenti di screening online. Progetto sostenuto da Fondazione Tim, in collaborazione con l'Aid, l'Istituto superiore di Sanità, l'Ospedale pediatrico «Bambino Gesù» e l'appoggio del Miur, la piattaforma permette alle famiglie di individuare facil-

mente le scuole che si avvalgono di metodologie didattiche inclusive. Un percorso che, durante lo scorso anno scolastico, ha visto oltre 140mila insegnanti partecipare al progetto Dislessia amica, con sessioni di e-learning basate su un protocollo elaborato con il Miur. Altro strumento è Smart@pp, realizzata dal Cnr, con l'Associazione «La Nostra Famiglia» e l'università «D'Annunzio» di Chieti-Pescara, che dà la possibilità a genitori e pediatri di individuare precocemente «elementi di rischio» per disturbi della comunicazione.

A genitori e insegnanti si rivolge, infine, anche l'Istituto Serafico di Assisi, che ha realizzato il quaderno «Dsa. I disturbi specifici dell'apprendimento», per aiutarli a individuare i possibili segnali rivelatori di Dsa.

«Questi segnali – spiega Gianni Lanfaloni, psicologo clinico del Serafico – si possono riconoscere anche durante la scuola dell'infanzia. Resta però il fatto che non è possibile fare una diagnosi certa prima della fine della seconda elementare. La mancata diagnosi – prosegue l'esperto – può portare l'alunno ad assumere un comportamento ritirato, oppure a manifestare sentimenti di rabbia e comportamenti oppositivi che possono sfociare, in alcuni casi, in aggressività con ripercussioni, non solo sulla vita scolastica, ma anche nell'ambito sociale e, più avanti, in quello lavorativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.